

Il Vincolo

Circolare interna

“Servi e Serve della Chiesa”

Marzo 2023

N° 33 nuova serie

Cum Christo et in Ecclesia



Sommario:

1. Messaggio del Responsabile
2. "VOCE" DELL'ISTITUTO "SERVI DELLA CHIESA" Marzo-Aprile 1948
3. Incontro CMIS con Papa Francesco
4. Di me sarete testimoni. Missionari Martiri
5. Don Antonio è arrivato alla meta (di don Mario Pini)
6. Laudato sii mio Signore con tutte le tue creature.... (di Azio Bertozzi)
7. VIAGGIO “all’università di Baggiovara” e scoprire la bellezza della pianura padana (di *Hasimana Euphrem Audrey*)
7. INFO FLASH
8. Preghiera

1. MESSAGGIO DEL RESPONSABILE (don Stefano)

Carissimi,

siamo vicini alla Pasqua e vogliamo lodare il Signore perché ci permette di camminare nella sua Grazia. In questo periodo abbiamo salutato Don Antonio Lusuardi che il Signore ha chiamato sé da questa vita.

Chiediamo al Signore di ricompensarlo per il bene che ha fatto inoltre in questi ultimi giorni il Signore ha chiamato anche un giovane laico malgascio del nostro Istituto, Bruno. Lo avevo conosciuto nei miei viaggi, mi aveva fatto una buona, buonissima impressione di vita e di cammino nel Signore; don Dino diceva: “una croce, una grazia”; vogliamo credere che il Signore non farà mancare la sua Grazia, i suoi doni, al nostro piccolo Istituto e che questi fratelli dal cielo intercedono per noi. Preghiamo perché questo anno dedicato a Don Dino sia un anno che porterà frutti abbondanti.

Partirò con Maria Valeria per il Madagascar per camminare insieme come fratelli e sorelle. Ringrazio i fratelli e sorelle che aiutano per la conduzione dell'Istituto, chiedo su tutti voi la benedizione di Dio, per vivere la luce e la gioia della Pasqua; prego perché sia una Pasqua che ci trovi vivi nello Spirito del servizio ai fratelli liberi, da paure e dagli attaccamenti di questo mondo, pronti a servire Lui nei fratelli più poveri.

Ringrazio la commissione in Italia che prepara i testi di questa fase illuminativa per il cammino di quest'anno.

Ringrazio anche la commissione che si ritrova in Europa per riflettere e pensare alla riesumazione del corpo di don Dino.

Ringrazio le commissioni economiche, spero di incontrare la commissione malgascia nel mio prossimo viaggio; questo servizio per l'Istituto è impegnativo ma necessario perché tutti possano sentirsi accompagnati e sostenuti.

Ringrazio Don Emanuele ed Elisa per il lavoro che fanno tutti gli anni per la redazione de “Il Vincolo”, strumento bello e utile.

Buona Pasqua a tutti e anche le vostre famiglie e alle vostre comunità.

Il Signore vi benedica,

don Stefano



2. "VOCE" DELL'ISTITUTO "SERVI DELLA CHIESA" RE Marzo-Aprile 1948

In occasione del 75esimo della fondazione dell'Istituto ripubblichiamo la lettera di approvazione dell'Istituto da parte della Chiesa e la lettera successiva di don Dino.

BENIAMINO SOCCHÉ

Per grazia di Dio e della Sede Apostolica, Vescovo di Reggio e Principe;

Vista la lettera della S. Congregazione dei Religiosi del giorno 1 del mese di febbraio di questo anno, esaminato pure il Can. 492 C. I. del Codice di Diritto Canonico, più che volentieri accogliendo l'istanza del Rev. Sac. Dino Torreggiani, facendo uso della nostra ordinaria autorità

CON QUESTO NOSTRO DECRETO

erigiamo e dichiariamo eretto secondo la costituzione Apostolica "Provida Mater Ecclesias", *l'Istituto dei Servi della Santa Chiesa*.

Vogliamo poi che questo istituto rimanga soggetto a Noi e ai nostri Successori finché a norma del Diritto, non abbia ottenuto il decreto di approvazione o di lode della S.Sede.

Il fine specifico di detto istituto sarà quello di aiutare secondo le proprie forze e mezzi che gli saranno forniti i Vescovi Diocesani nel ministero apostolico.

Secondo il tenore della lettera della S. Congregazione di cui sopra, riconosciamo come membra dell'Istituto le case già fondate in nostra Diocesi e in quella di Guastalla, secondo la testimonianza di quello Ordinario.

Eleggiamo poi e dichiariamo eletto Superiore di questo Istituto il Sac. Dino Torreggiani, affinché presieda ai fratelli così costituiti e riferisca a Noi della loro condotta, finché non si possa procedere a regolare elezione.

Constandoci della testimonianza di detto superiore che a norma del Can. 496 sarà provveduto a questo Istituto dalla beneficenza e dalle consuete elemosine. Noi fidando nella Provvidenza di Dio che mai viene a mancare a coloro che in essa sperano, diamo forma giuridica alla Istituzione come sopra fondata e ai beni temporali che potessero pervenire a detto Istituto.

Con grande effusione benediciamo allo stesso Sacerdote e all'opera sua, ben sperando nel Signore che il piccolo seme che lo stesso ha seminato nel campo di Dio, abbia a crescere in grande albero, a gloria di Dio e al bene delle anime.

Dato in Reggio Emilia, dal nostro Palazzo Vescovile, questo giorno 19 marzo 1948, nella festa di S. Giuseppe.

BENIAMINO SOCCHÉ, Vescovo
Canonico: M.Ferrari

LA GIOIA DI DON DINO

Quando il Rev.mo Sig. Delegato Generale Mons. Medardo Ferrari ci consegnava il decreto di erezione del nostro umile e minuscolo Istituto, ultimo ceppo del grande albero della vita religiosa nel campo della Santa Chiesa di Dio, la mia anima è rimasta come stordita sotto il peso soave e misterioso di tanta grazia....

Il segno di 22 anni è diventato una realtà! L'anima ne trasalisce come in un delirio di contentezza e s'innalza all'inno più vivo della riconoscenza al Signore, alla Madonna e al caro S. Giuseppe. E tornano nel commosso ricordo tanti episodi, tante anime care che con la loro preghiera, con il loro nascosto sacrificio hanno preparato tanta grazia. I primi aneliti dell'anima verso l'ideale del sacerdozio legato ai voti religiosi negli anni del Seminario, le esperienze di apostolato in S. Rocco, la vita parrocchiale di Santa Teresa, le esperienze di apostolato in questi ultimi tre anni, e accanto a queste tappe del lungo cammino, un seguito di anime sublimi: Don Arturo Tondelli, Fulvio Lari, Gino Colombo, Tommaso Medici, Bruno Turri.

E poi... le grandi grazie: i dolori impensati e le apparenti delusioni: sì, apparenti, perché nella vita di Dio, tutto coopera a bene nelle mani del Signore per l'attuazione dei suoi disegni di amore. E tutto su un'unica traiettoria ben definita, per conseguire una meta mai perduta di vista, il trionfo della Chiesa, nell'umile servizio alla sua Gerarchia «Nihil sine Episcopo». E' sempre stata la norma di tutto questo lavoro di ogni passo della nostra vita e resterà la grande direttiva per il nostro avvenire che ci si prospetta allo sguardo, luminoso e sicuro.

La *sicurezza* più ferma è la nota che domina tutto il tripudio di gioia dell'anima nostra.

Con la Chiesa non si sbaglia, con la Chiesa ogni aspirazione al bene è segnata col crisma della fecondità, nella Chiesa c'è la certezza di riuscita per ogni fatica, per ogni sacrificio.

E poi, ecco l'angoscia misteriosamente serena del nostro nulla. Abbiamo toccato con mano che il Signore fa "sempre dal nulla tutte le cose". Quale divina umiltà ha la Chiesa di Dio, che non disdegna fare propria l'aspirazione, l'anelito anche dall'ultimo dei suoi figli con una delicatezza e una finezza, che riflette la carezza paterna di Dio.

E' questo che ci ha commosso fino alle lacrime, e ci dà di sentire nell'anima un amore senza confine per la Chiesa.

Al suo servizio, alla consacrazione, alla sua Gerarchia, doniamo con tanta generosità tutta la vita che ci resta per cercare soltanto il suo trionfo.

Attorno a noi si stringe con commossa intimità tutta la nostra famigliola religiosa: i nostri giovanetti studenti, i probandi, i novizi, tutti animati da una unica passione per servire la Chiesa nel silenzio, nella preghiera, nel lavoro, con umiltà e con generosità fino alla morte.

Che la Madonna benedetta, Madre della Chiesa e Regina degli Apostoli, Ella che ha visto sorgere questa famiglia, ha vegliato sui nostri primi passi, e ci ha assistito maternamente ogni giorno con la luce delle sue ispirazioni e col conforto delle sue grazie, rimanga *Madre, Maestra, Regina d'Amore* dei nostri cuori, e ci dia i doni dello Spirito Santo e una sola volontà di vivere e morire per la Chiesa.

Non abbiamo parole per esprimere la nostra riconoscenza a S. Giuseppe, nostro patrono che verso di noi ha sempre avuto cure paterne, delicate, che si è sempre dimostrato particolarmente interessato della nostra famiglia che Egli ha suscitato a bene della Chiesa, di cui è patrono universale.

Tutte le tappe del nostro cammino hanno una sola data: la festa di S. Giuseppe. A Lui la nostra riconoscenza che non ha confine ed espressione; a Lui la promessa di fedele imitazione della sua virtù per il servizio della Chiesa.

Dopo il ringraziamento a Dio, alla nostra Mamma dolcissima al caro S. Giuseppe, il nostro vivo grazie a Sua Ecc. Rev.ma Mons. Beniamino Socche nostro Vescovo che il Signore ha voluto strumento di tanta grazia a nostro riguardo.

A Lui e all'Ecc. Rev.ma Mons. Giacomo Zaffrani che non riguardando delle nostre manchevolezze personali e a quelle degli inizi di una nuova opera, ci ha accolto a Guastalla e aperte le porte delle scuole del suo Seminario, con l'espressione della riconoscenza, la promessa di continue preghiere e di assoluta obbedienza.

Non posso chiudere queste note, senza richiamare al pensiero il ricordo di un grande Vescovo, vero Principe per altezza di pensiero, finezza di sentimenti, vasta cultura e sublime saggezza di consiglio, il compianto e mai dimenticato Mons. Edoardo Brettoni, Vescovo di Reggio. Egli è stato il padre di questo Istituto.

Attraverso una paternità intima e forte che ci acconsentiva di aprirgli l'animo in ogni momento e affidarci alla sua guida con fiduciosa sicurezza. Egli sin dai primi giorni del nostro sacerdozio, ci ha avvinti a sé. Con l'intuito che la sua anima grande e luminosa gli dettava, aveva compreso il piano di Dio e quante volte, con mia commossa sorpresa, sapeva leggere nel mio pensiero e scoprire la via di Dio.

Con mano forte e delicata mi ha guidato anche quando i ritardi sembravano suggeriti più che da prudenza, da dimenticanza o debolezza. Non mi ha mai perdonato nulla di quanto per pigrizia, orgoglio o esuberanza di azione esteriore poteva intralciare da parte mia il disegno di Dio per quest'opera. Seguiva con occhio vigile, conoscendo tutto, soffrendo silenziosamente tante incomprensioni che si ripetevano anche su di lui personalmente, soprattutto sapeva compatire e attendere con grande spirito di fede, l'ora di Dio. E quando vide che questa era suonata e il passo sicuro, anche se tutto umanamente sembrava consigliare il contrario, con una sicurezza e una forza che soltanto chi gli era vicino sapeva apprezzare, diede gioiosamente il «via».

Negli ultimi mesi della vita, quando un male tormentoso gli affinava l'anima e l'innalzava in una visione soprannaturale, aveva parole di così luminosa e lungimirante certezza per quest'opera, che furono il sostegno più sicuro ai primi passi. Egli vegliava su di noi con paterna compiacenza di aver dato alla Chiesa un nuovo germoglio di vita e noi sperimentiamo ancor più che durante la sua vita, che Egli di quest'opera è *Padre*.

Ed ora che il cammino si è aperto sicuro davanti al nostro passo, non abbiamo che un desiderio: buttarci anima e corpo, per la vita e per la morte in ogni campo nel quale ci chiamerà la voce dei Pastori della Chiesa a lavorare come ultimi operai, minimi per capacità e virtù, ma con l'ansia di essere primi in generosità e amore per questa madre di carità, e di vita, la Chiesa di Gesù.

3. DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO PROMOSSO DALLA CONFERENZA MONDIALE DEGLI ISTITUTI SECOLARI (CMIS)

Sala del Concistoro - Giovedì, 25 agosto 2022

Cari fratelli e sorelle,

sono lieto di accogliervi in occasione dell'Assemblea Generale della Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari (CMIS). Vi saluto con affetto e ringrazio la Presidente per le sue parole. Desidero offrirvi alcune riflessioni per aiutarvi a considerare la peculiarità della vocazione a voi donata, perché il vostro carisma diventi più incisivo nel tempo che viviamo.



Il termine *secolarità*, che non equivale pienamente a quello di laicità, è il cuore della vostra vocazione che manifesta la natura secolare della Chiesa, popolo di Dio, in cammino tra i popoli e con i popoli. È la Chiesa in uscita, non lontana, non separata dal mondo, ma immersa nel mondo e nella storia per esserne sale e luce, germe di unità, di speranza e di salvezza. La vostra peculiare missione vi porta ad essere in mezzo alla gente, per conoscere e comprendere quello che passa nel cuore degli uomini e donne di oggi, per gioire insieme e per patire insieme, con lo stile della vicinanza, che è lo stile di Dio: la vicinanza.

Questo è anche lo stile di Dio, che ha mostrato la sua vicinanza e il suo amore all'umanità nascendo da donna. È il mistero dell'incarnazione, origine di quella relazione che ci costituisce fratelli con ogni creatura e che continuamente chiede di essere contemplato, per scorgere e per promuovere quel bene che Dio ha pronunciato sulle diverse realtà e che neppure il peccato, pur offuscandolo, è stato in grado di distruggere completamente.

Il carisma che avete ricevuto vi impegna, singolarmente e come comunità, a coniugare la *contemplazione* con quella *partecipazione* che vi consente di condividere le ansie e le attese dell'umanità, cogliendone le domande per illuminarle con la luce del Vangelo. Siete chiamati a vivere tutta la precarietà del provvisorio e tutta la bellezza dell'assoluto nella vita ordinaria, per le strade dove camminano gli uomini, dove più forte è la fatica e il dolore, dove i diritti sono disattesi, dove la guerra divide i popoli, dove viene negata la dignità. È lì, come Gesù ci ha mostrato, che Dio continua a farci dono della sua salvezza. E voi siete lì, siete chiamati a essere lì, per testimoniare la bontà e la tenerezza di Dio con quotidiani gesti d'amore.

Ma dove trovare la forza per porsi con generosità al servizio degli altri? Dove trovare il coraggio di scelte anche audaci che spingano ad una testimonianza? Questa forza e questo coraggio li trovate nella preghiera e nella *contemplazione* silenziosa del Cristo. L'incontro orante con Gesù vi riempie il cuore della sua pace e del suo amore, che potrete donare agli altri. L'assidua ricerca di Dio, la familiarità con la Sacra Scrittura e la partecipazione ai sacramenti, sono la chiave della fecondità della vostra opera.

La vostra è una *vocazione di frontiera*, a volte custodita nella discrezione del riserbo. In più occasioni avete rimarcato che non sempre siete conosciuti e riconosciuti dai pastori e questa mancanza di stima vi ha portato forse a ritirarvi, a sottrarvi al dialogo, e questo non va bene. Eppure la vostra è una vocazione che apre strade, di frontiera, per non rimanere fermi: apre strade. Penso ai contesti ecclesiali bloccati dal clericalismo – che è una perversione –, dove la vostra vocazione dice la bellezza di una secolarità benedetta aprendo la Chiesa alla vicinanza ad ogni uomo e donna. Penso alle società dove i diritti della donna vengono negati e dove voi, come è successo anche in Italia con la beata Armida Barelli, avete la forza per cambiare le cose promuovendone la dignità. Penso a quei luoghi, che sono tanti, nella politica, nella società, nella cultura, in cui si rinuncia a pensare, ci si uniforma alla corrente dominante o al proprio comodo, mentre voi siete chiamati a ricordare che il destino di ogni uomo è legato a quello degli altri. Non c'è un destino solitario.

Cari amici e care amiche, non stancatevi di mostrare il volto di una Chiesa che ha bisogno di riscoprirsi in cammino con tutti, di accogliere il mondo con tutte le sue fatiche e bellezze. La Chiesa non è un laboratorio per tranquillizzarsi e riposare. La Chiesa è una missione. Solo insieme possiamo camminare come popolo di Dio,



come cercatori di senso con tutti gli uomini e le donne di questo tempo, custodi della gioia di una misericordia fatta carne nella nostra vita. Questo percorso richiede di scardinare consuetudini che non parlano più a nessuno, di rompere schemi che imbrigliano l'annuncio, suggerendo parole incarnate, capaci di raggiungere la vita delle persone perché nutrite della loro vita e non di idee astratte. Nessuno dà testimonianza con idee astratte. No. O tu evangelizzi con la tua vita, e questa è la testimonianza, o sei incapace di evangelizzare.

Vi incoraggio a rendere presente nella Chiesa la secolarità con mitezza, senza rivendicazioni ma con determinazione e con quell'autorità che viene dal servizio. Il vostro sia il servizio del seme, il servizio del lievito, il servizio nascosto e, al tempo stesso, evidente che sa morire dentro le vicende – anche ecclesiali – perché possano cambiare dal di dentro e portare frutti di bene. Ponetevi docilmente in ascolto dello Spirito Santo per capire come rendere sempre più efficace la vostra opera, anche percorrendo strade nuove che rendano visibile la ricchezza di cui siete portatori.

Al riguardo, è essenziale che i Pastori della Chiesa siano al vostro fianco per ascoltarvi e coinvolgervi in quel discernimento dei segni dei tempi che segna il passo della missione. Da parte mia, vi rinnovo la vicinanza e l'apprezzamento per il contributo e il respiro del mondo che portate nella Chiesa, con tutta la passione che vi abita. Non stancatevi di portare nel mondo l'annuncio di una vita nuova, di una fraternità universale e di una pace duratura, splendidi doni del Signore Risorto.

Invoco su di voi e sulle vostre attività la materna protezione della Vergine Maria e, mentre vi do la benedizione, vi chiedo di pregare per me. Fatelo di cuore! Grazie.

4. Di me sarete testimoni. Missionari Martiri

da l'Animatore missionario n.1 2023

Il 24 marzo di ogni anno ricorre la Giornata dei Missionari Martiri.

La celebrazione è collocata nel giorno dell'uccisione di Mons. Oscar Romero, avvenuta nel 1980, a memoria del suo impegno al fianco del popolo salvadoregno, oppresso da un regime elitario incurante della sorte dei più poveri e dei lavoratori.

All'epoca dei fatti, la morte dell'Arcivescovo di San Salvador per mano di un sicario degli squadroni della morte agli ordini del governo non passò inosservata. Tra i contadini e gli operai, i quali sin da subito gli attribuirono l'appellativo di Santo de America, nacque un vero e proprio culto, immagine degli oppressi che si rialzavano contro l'oppressore: il proprio Paese, che fino a quel momento li aveva considerati scarti di una società che necessitava di evolversi, ad imitazione del modello degli stati nordamericani, sfruttandone la forza



lavoro, impiegando donne e bambini per sminare i campi, placando ogni rivolta aprendo il fuoco sulla folla.

Proprio in occasione del funerale, al quale partecipavano in migliaia chiedendo giustizia per il fratello, padre e guida assassinato, l'esercito mitragliò sui fedeli. Fu un massacro senza misura.

Negli anni a venire, numerose donne e uomini iniziarono a recarsi in pellegrinaggio sulla sua tomba e presto la storia e il nome di Oscar Romero si diffusero nel mondo, dando vita ad iniziative e reti di preghiera per gli ultimi e gli impoveriti.

Nel 1992 l'allora Movimento Giovanile delle Pontificie Opere Missionarie, oggi. Missio Giovani, propose alla Chiesa italiana la celebrazione di una Giornata che facesse memoria di quanti ogni anno perdono la vita durante il proprio servizio pastorale. I giovani scelsero come data il 24 marzo, affinché fosse chiaro che le sorelle e i fratelli uccisi, poiché fedeli al Vangelo fino all'ultimo istante, sono germogli di una fede nuova, rafforzata dall'impegno a prendersi cura di chi soffre o è schiacciato da sistemi ingiusti e scarsamente inclusivi.

Anche quest'anno, ci giungono notizie di tante, troppe sorelle e fratelli uccisi in missione. Ne faremo memoria durante le celebrazioni dedicate loro; vi invito però a ricordarli durante tutta la Quaresima: il loro sacrificio non passi inosservato, diventi piuttosto stimolo ed esempio di totale dedizione all'annuncio della Buona Notizia tra gli ultimi della Terra, laddove il messaggio di speranza di Cristo è quanto mai urgente e necessario.

Non posso non ricordare con particolare attenzione suor Maria De Coppi, missionaria comboniana, uccisa in Mozambico nel corso di un'azione terroristica e la piccola sorella del Vangelo Luisa Dell'Orto, assassinata in un agguato tra i vicoli della capitale di Haiti. Entrambe spendevano l'intera vita rispondendo ai bisogni di due popoli, martoriati da guerre, calamità, criminalità e soprusi. La loro testimonianza ci ricorda che persino in quei luoghi dimenticati da tutti e abbandonati alla sorte atroce della sopravvivenza, il Vangelo è più vivo che mai e nutre la forza di andare avanti, nonostante tutto, di crescere e migliorare, di dare un futuro ai propri figli e dignità a chi soffre la miseria.



5. Don Antonio è arrivato alla meta

(di don Mario Pini)

Pubblichiamo l'articolo di don Mario Pini letto al funerale di don Antonio e uscito su LaLibertà.

Un grave lutto ha colpito i “Servi della Chiesa”, istituto secolare fondato da Monsignor Giuseppe Dino Torreggiani, all'alba di domenica 26 febbraio don Antonio Lusuardi è deceduto presso l'ospedale di Montecchio Emilia, per una grave insufficienza respiratoria. Dopo un breve periodo di miglioramento, per cui si sperava il suo ritorno alla vicina Casa del Clero, sorella morte lo ha raggiunto.

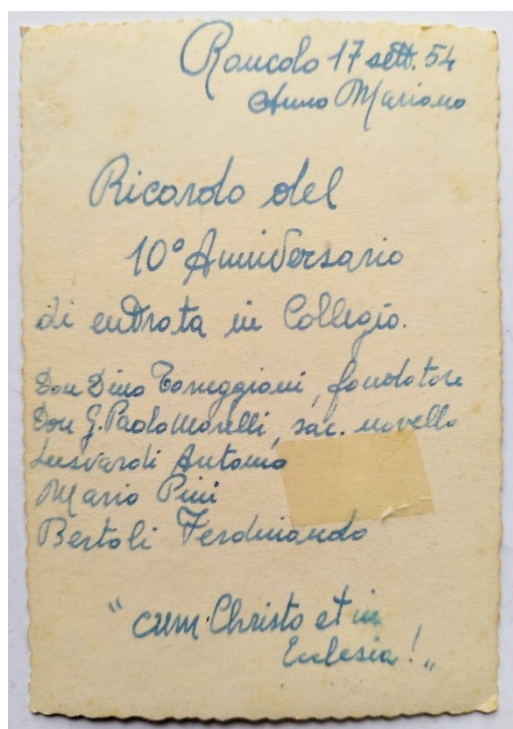
La notizia è stata comunicata dal Responsabile Generale dell'Istituto don Stefano Torelli ed ha avuto immediata risposta dai fratelli Servi e Serve, disseminati in Italia, Madagascar, Spagna e Cile, dai numerosissimi amici che lo hanno amato e seguito nei lunghi anni di servizio e di ministero laicale, diaconale e sacerdotale, soprattutto in Alcamo (TP), ivi è rimasto per ben 55 anni (1959 – 2014) fino al suo ritorno in provincia di Reggio Emilia, dove era nato a Meletole di Castelnovo Sotto il 20 luglio 1932.

La sua è una lunga storia durata 91 anni, che io ho condiviso con lui fin dalla prima giovinezza, dal 4 novembre 1944. Venendo da Sesso, nella periferia reggiana, cominciò con noi il cammino di formazione e di studio nel collegio S. Giuseppe dei Servi, a Novellara di Reggio Emilia, che lo ha portato alla professione dei santi Voti di povertà, castità ed obbedienza nel 1950 secondo il carisma di don Dino. Il nostro Fondatore soleva ripeterci: “Nihil sine Episcopo” niente senza il vescovo! e ci prospettava un ampio panorama di servizio, orientato preferibilmente a persone, categorie o zone abbandonate e bisognose di aiuto.

Antonio ha assimilato e vissuto con semplicità questo tenore di vita ed ha seguito don Dino come ci chiedeva lui: “Perinde ac cadaver” come un cadavere, nella eroica forma di obbedienza richiesta da Ignazio di Loyola, ex capitano di ventura ai membri della sua Compagnia i Gesuiti. E' interessante scorrere brevemente il curriculum di don Antonio, come ce lo ha lasciato scritto lui stesso nelle sue memorie.

Don Dino nel 1948 aveva ricevuto dal vescovo Monsignor Beniamino Socche, il 19 Marzo l'approvazione dell'Istituto Secolare dei Servi della Chiesa di diritto diocesano. “Miracolo di S. Giuseppe”! quando la nostra realtà era costituita da tre professi: Bigi Enzo, Alberto Altana, seminarista e don Dino, un gruppetto di novizi ed un collegio a Guastalla, con una quarantina di seminaristi di “sicura vocazione = leggi appetito”.

Da quel momento don Dino apre alle “Case” le fondazioni di servizio e non ammette confini al suo desiderio di diffondere i suoi ideali tra gli umili. Il suo entusiasmo è contagioso, purtroppo le necessità sono tante, le persone dell'Istituto non sono mai in numero sufficiente. Don Angelo Scalabrini, suo successore, soleva dire scherzando: “Don Dino aveva solo cinque tappi per coprire dieci buchi e ci metteva sotto tutti”.



Antonio era sempre al fianco di don Dino, che gli chiedeva molto spesso sacrifici e rinunce in ogni angolo dove i bisogni urgevano. Nel 1948, su richiesta di don Dino, interrompe gli studi presso il collegio S. Giuseppe dei Servi di Guastalla che frequentavano le scuole del seminario di quella Diocesi, accolti paternamente e gratuitamente dal grande cuore del Vescovo Giacomo Zaffrani. E comincia il suo servizio laicale nella casa di Reggio Emilia, la prima fondazione; poi le richieste si susseguono: a Guastalla (RE), a Scandicci (FI), a Pian Paradiso di Civita Castellana (VT), a Napoli, Cattedrale e Tempio dell'Incoronata di Capodimonte e finalmente ad Alcamo in provincia di Trapani, dove è stato mio successore dal 1959 al 2014.

Cinquantacinque anni di umile servizio, di fedeltà, di buon esempio. E intanto il Signore premiava il suo servo fedele sostenendolo e aprendo davanti a lui un bel cammino in ascesa. Sostegno della comunità alcamese dei Servi, fondata da don Dino il 24 ottobre 1956 e sagrestano in chiesa madre, viene ordinato Lettore e Accolito nel 1973. Primo diacono della Sicilia, preparato da don Alberto Altana, l'11 giugno del 1978.



Nella foto: da sinistra
Oswaldo Pennacchioni,
don Antonio Lusuardi,
don Dino Torreggiani,
don Giovanni Mattarella,
don Emanuele Cavallo

Rappresentante dei Diaconi Permanenti fa parte del consiglio per le vocazioni della Regione Ecclesiastica Sicula per cinquant'anni. E' sacerdote l'11 giugno 1991. Nello stesso anno viene incaricato della assistenza spirituale delle Comunità dei Neocatecumenali della chiesa madre. C'è una fraterna affinità fra i Servi della Chiesa e i Neocatecumenali. Don Dino stesso ottenne a Madrid dall'Arcivescovo Casimiro Morcillo la benedizione per l'inizio della missione in Italia di Kiko Argüello, loro fondatore, con un gruppo di pionieri. Una lettera scritta dall'Arcivescovo in data 31 maggio 1968 al Cardinale Angelo Dell'Acqua, Sostituto della Segreteria di Stato in Vaticano, chiedeva ed otteneva dai vescovi l'appoggio a Kiko per poter dare inizio al suo apostolato nelle diocesi italiane. Don Antonio si è prodigato per loro fino all'ultimo, nel frattempo riceveva anche le nomine di Cappellano dell'ospedale e del carcere della città. Rimangono ancora per lui due avvenimenti importanti: nel 2009 viene nominato Canonico Onorario della Collegiata della Basilica di S. Maria Assunta, la chiesa madre della città. E il 2 giugno 2014 gli viene conferita la cittadinanza onoraria alcamese. E' l'anno del suo ritorno a Reggio Emilia, accolto nella casa del Clero montecchiese. Poi è storia dei nostri giorni...

La sorella Paola, i suoi cari e noi suoi fratelli dell'Istituto lo abbiamo seguito ed accompagnato in questi nove anni con affetto e grande amicizia, da lui sempre ricambiati. Di lui rimangono infiniti ricordi, le lunghe conversazioni, il suo impegno per rendersi utile ed anche le sue sofferenze che sono esplose durante le dolorose limitazioni imposte dalla pandemia. A lui non è mancato il tempo di continuare a scrivere. Dal 2015 ha editato una raccolta biografica dal titolo "I Santi Diaconi del Cristo servo" e, prima ancora una tesina sulla "Presenza ecclesiale nella vita sociale alcamese dall'800 a oggi" e ancora, "Una vita per servire: don Dino Torreggiani". Il suo ultimo lavoro editoriale, promosso dal Consiglio dell'Istituto in cui ha trasmesso una ampia documentazione storica, è uscito nel maggio dello scorso anno, in collaborazione con chi vi sta parlando. E' la breve storia delle tredici fondazioni di don Dino per la promozione religiosa e sociale dei sagrestani, gli Addetti al culto.

Don Antonio ha vissuto una vita piena, degna di essere raccontata e molto apprezzata. La sua bontà e la sua paternità sono state di stimolo e di esempio per tanti fratelli e sorelle che ha incontrato nella sua lunga esistenza. Sono di questi giorni le numerose testimonianze che giungono anche dalla Sicilia e ricordano il bene ricevuto da don Antonio, ed esprimono il grande affetto e la riconoscenza per quanto da lui ricevuto. Ora don Antonio, in Paradiso, sta godendo il premio ben meritato. Nel suo nuovo percorso che non avrà fine, egli continua ad edificare e pacificare chiunque da questa e dall'altra riva avrà il bene di incontrarlo.

don Mario Pini

Villarotta di Luzzara (RE), 27 febbraio 2023

Riportiamo la lettera di Mons. Francesco Micchuichè, Vescovo emerito di Trapani, indirizzata a don Antonio al momento del suo rientro a Reggio Emilia nel 2014.



Monreale 23-09-2014

Carissimo don Antonio,

la ringrazio per avermi pensato dandomi notizie di lei
e della decisione di ritornare nella sua Reggio Emilia
dove è stato accolto nella casa del Clero.

La ringrazio per l'esempio di vita sacerdotale che
mi ha dato, per il servizio umile e prezioso che ha reso
presso l'ospedale di Alcamo e il santuario della Madonna
dei Riccardi.

La ringrazio per la docilità e l'affetto che mi ha donato
negli anni del mio servizio all'amata Chiesa di Trapani.

Mi raccomando alle sue preghiere e con cuore di padre
l'abbraccio affettuosamente e benedico

+ Giuseppe Inesche

Messaggio del Vescovo di Trapani



Caro don Stefano,

grazie per i messaggi inviati circa la morte e le esequie di don Antonio Lusuardi. È stata mia premura condividere con la diocesi l'accluso messaggio.

Giovedì 2 marzo alle 17 per lui concelebreremo nel santuario della Madonna dei Miracoli, dove è stato zelante rettore.

"La notizia della morte del caro p. Antonio Lusuardi riempie di umana tristezza tutta la nostra diocesi e in particolare la città di Alcamo, dove ha operato in Matrice, all'ospedale e al Santuario.

Ma ci apre tutti alla gratitudine verso Gesù Cristo buon pastore per averlo donato alla nostra Chiesa: per lunghi e fecondi anni di ministero, prima diaconale e poi sacerdotale, è stato servo mite dell'ascolto, dell'accoglienza e della preghiera.

Ci uniamo ai Servi della Chiesa e preghiamo affinché la sua testimonianza, per intercessione di Maria, Madonna dei Miracoli, ci ottenga sante vocazioni alla famiglia, alla vita consacrata e al sacerdozio.

Riposa in pace, fratello che sei rimasto tra noi sempre, anche in questi ultimi anni in cui hai raggiunto la tua famiglia religiosa.

+ Pietro Maria Fragnelli

6. Laudato sii mio Signore con tutte le tue creature....

di Azio Bertozzi – Sposi per il Servizio

Una riflessione sull'Etica ecologica Il (difficile) rapporto con la natura

L'ecologia è l'analisi scientifica delle interazioni fra gli organismi viventi ed il loro ambiente (dal greco: *oikos*=casa, ambiente; *logos*= parola, ambiente). Qual'è il ruolo della morale alla luce dei sempre più attuali problemi ecologici?

Nel pensiero antico, il riferimento è al **coltivare e custodire la natura**, intesa come nostra casa comune. La fondazione della morale avviene proprio sulla natura ed agli uomini viene riconosciuta la qualifica di agenti morali in ragione della loro appartenenza all'ordine cosmico. **"Coltivare e Custodire il giardino del mondo"** è scritto nella Genesi (cfr 2,15).



Nella modernità, col successo del metodo scientifico ed il prevalere della ragione, la natura è stata considerata estranea od alternativa alla sfera morale. Per i filosofi del '600, Cartesio col suo *cogito ergo sum* e Bacone, la conoscenza delle leggi della natura deve servire all'uomo per dominarla attraverso la tecnica. Di conseguenza, morale e natura tendono ad escludersi reciprocamente.

Un esempio è il benessere animale, termine coniato nel 1964 in Inghilterra (animal welfare) nel libro di Ruth Harris *Animal Machines*, titolo che riprendeva la definizione 'bestie' di Cartesio per gli animali, in quanto privi di pensiero, conseguenza dell'anima che solo l'uomo possiederebbe. Lo sviluppo dei sistemi intensivi di allevamento (o di coltivazione) e di concetti quali 'animale tecnologico' o 'bovina latte alta produzione', derivando anche da questo nostro (della cultura occidentale) retaggio culturale ", cioè della **ragione attenta all'efficienza dei mezzi piuttosto che alla razionalità dei fini**. Quindi il benessere inteso come massimizzazione degli incrementi produttivi con lo sfruttamento delle capacità dell'animale attraverso le conoscenze scientifiche disponibili. Il senso nel parlare di "benessere animale" è pertanto solo dal punto di vista dell'allevatore per l'uso di tecnologie innovative e del consumatore per la possibilità di avere grandi quantità di cibo a prezzi bassi, ma non certo dal punto di vista dell'animale che in ogni caso si trova in una

condizione di costrizione da cui non può discostarsi. Questa correlazione si applica anche all'uomo, pensando ai rapporti economici e sociali fra i produttori di materie prime (es. le terre rare nelle regioni dei grandi laghi in Africa) ed i consumatori dei paesi industrializzati. Il riferimento è sempre più al 'welfare', cioè all'affermazione del 'benessere'. Nell'antichità la centralità dell'etica risiedeva invece nel concetto di "felicità...

C'è una differenza essenziale tra la "felicità" ed il "benessere" come lo concepiamo oggi: la "felicità" è il risultato di un percorso lungo e difficoltoso, fatto di esercizi (spirituali) in cui il soggetto impara a scavare in se stesso, a liberarsi dai falsi bisogni, a mettere in discussione i suoi valori ed i suoi atteggiamenti per raggiungere una condizione di "imperturbabile serenità", cioè di libertà e indipendenza dal mutevole variare delle circostanze esterne e dall'imprevedibilità delle passioni. Si potrebbe anche dire: il percorso per superare le tentazioni ed arrivare alle beatitudini, alla pace interiore e col creato.

La misura del "benessere" contemporaneo è stabilita dalle proposte variegiate del mercato (e anche dell'universo virtuale della rete) che mette a punto continuamente soluzioni già pronte per ogni soggetto e per ogni esigenza, che non richiedono un percorso interiore di cambiamento. Siamo portati a credere che il "benessere" sia ottenibile attraverso il possesso di beni, col miraggio della crescita continua e dell'uso infinito delle risorse naturali, cioè del loro accaparramento e distruzione.

Quindi, potremmo dire di essere passati **da una concezione dell'etica senza ecologia ad un primato dell'ecologia senza etica. La crisi ecologica è un problema morale: c'è un nesso fra l'agire umano e l'integrità del creato, fra la Pace con Dio e la pace della terra.**



Papa Giovanni Paolo II al sinodo per le Americhe nel 1999 affermava *"Alla*

*luce della dottrina sociale della chiesa si valuta più chiaramente anche la gravità dei peccati sociali che gridano al cielo, perché generano violenza, rompono la pace e l'armonia tra le comunità di una stessa nazione, tra le nazioni e tra le diverse zone del continente, tra questi si devono ricordare: il commercio di droghe, il riciclaggio di guadagni illeciti, la corruzione in qualunque ambiente, **il terrore della violenza, la corsa agli armamenti, la discriminazione razziale, le disuguaglianze tra i gruppi sociali, l'irragionevole distruzione della natura**"*.

E Benedetto XVI alla Giornata mondiale della pace 2010, invitava i credenti a una maggiore **"responsabilità ecologica"**, sostenendo che la **"custodia del creato" è una condizione necessaria per "coltivare la pace"**. Già nella Populorum progressio era scritto che **Lo sviluppo integrale è la strada del bene che la famiglia umana è chiamata a percorrere.**

Cosa possiamo fare? O meglio, qual'è il nostro dovere morale nei confronti della nostra casa comune? La domanda di Matteo *"Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?"* (cfr Mt 5,13) dovrebbe diventare l'imperativo ad agire nell'ambiente in cui viviamo. Ci indigniamo per l'Amazzonia che brucia, ma la nostra

Amazzonia è qui intorno a noi con l'inquinamento, le emissioni, il tremendo ed apparentemente inarrestabile consumo di suolo. Ad esempio, è di due anni fa l'annuncio in pompa magna dell'insediamento a Gavassa, nella periferia di Reggio Emilia, della costruzione di una fabbrica sino-statunitense di auto supersportive per il mercato cinese. Secondo gli amministratori locali e regionali, per questa iniziativa Reggio Emilia avrebbe meritato il premio Nobel della pace, secondo le associazioni tutte, anche quelle agricole, avrebbe rappresentato un'occasione eccezionale di sviluppo del territorio, per i sindacati avrebbe portato lavoro, per l'Università era la possibilità di avviare nuovi master... Si declamava il territorio della "Motor valley". Nel piccolo gruppo informale che ha volutamente assunto la denominazione Ecologia Integrale richiamandosi alla Laudato sii di Papa Francesco, ci siamo attivati per verificare le informazioni disponibili: i capitali provenienti dalle isole Cayman, la distruzione di 36 ettari di terreno, oltre a quelli per la realizzazione di un nuovo casello autostradale e della quarta corsia A1, nonché di un aeroporto cargo a Parma con i relativi capannoni per la logistica, le emissioni in atmosfera che, secondo i dati progettuali, avrebbero aumentato del 6% le emissioni del Comune di Reggio Emilia a fronte dell'obbligo di dimezzare le emissioni climalteranti entro 2035. Abbiamo presentato la richiesta ufficiale alla Regione Emilia Romagna per uno studio di impatto ambientale sul progetto, poi (ovviamente) rigettata con determina dirigenziale. I mezzi d'informazione stanno dando ora ampia evidenza al fatto che tutte le grandiose prospettive iniziali stanno cadendo. Ciò non vuol però dire che ognuno debba e possa fare qualcosa per il nostro bene comune, cercando di essere il "sale della terra".

Che ci guidi allora sempre la preghiera di s. Francesco:

*Lodato sii, mio Signore, per sorella nostra madre terra,
la quale ci sostiene e governa, e produce diversi frutti, con fiori colorati e erba.
Lodato sii, mio Signore, per quelli che perdonano grazie al tuo amore,
e sostengono malattie e guai.
Beati quelli che sopporteranno in pace, che da te, Altissimo, saranno ricompensati....
Lodate e benedicete il mio Signore e ringraziate, e servitelo con grande umiltà.
Amen*

7. VIAGGIO “all’università di Baggiovara” a cura del “Professore” don Umberto Lumetti: scoprire la bellezza della pianura padana

di *Hasimana Euphem Audrey*

Hasimana è originario della diocesi di Morondava a sud ovest del Madagascar, è a Roma dall’agosto 2017 per continuare gli studi in filosofia. La sua tesi è sulla religione tradizionale e l’esperienza di apertura al cristianesimo. Hasimana Euphem ha partecipato alle Assemblee della Regione Europea, partecipa ai ritiri mensili on line, in questo Vincolo ci racconta dei giorni passati tra Scandicci e Masone.

Euphem rientrerà in Madagascar a fine giugno per riprendere l’attività pastorale nella sua diocesi di origine. Ha chiesto di essere ammesso ai primi voti.

* * *

Finalmente, il mio desiderio è stato esaudito perché sono riuscito a visitare i riferimenti del nostro Istituto dei « Servi della Chiesa » che mi fa sempre piacere : mi fa ritornare alla fonte, all’origine della storia e della spiritualità del nostro Istituto. Il 20 dicembre 2022, ho cominciato questa visita da Mgr Piergiorgio Saviola in Firenze Scandicci. Abbiamo celebrato insieme il santo Natale del Signore Gesù e lui mi ha parlato della difficoltà di don Dino scegliendo il consiglio del suo padre spirituale o l’obbedienza al Vescovo.

Il 26 dicembre 2022, ho dovuto lasciare Scandicci nonostante la felicità di vivere insieme. Dovevo andare da Masone, Reggio Emilia per partecipare alla festa di santo Stefano, l’onomastico del nostro Responsabile Generale don Stefano Torelli. Con la sua disponibilità, nostro Responsabile Generale è venuto alla stazione Reggio Emilia Alta Velocità Mediopadana. Subito dopo, abbiamo visitato Ernesto Tosi e Redento Vecchi in Sassuolo. Arriva il momento bello per visitare il nostro esperto “Professore” don Umberto Lumetti e per festeggiare con lui la festa di santo Stefano. All’inizio del nostro incontro, don Umberto si presenta sempre come “studente dell’Università di Baggiovara”. Ma la sua presentazione era uno scherzo e tutti ridevano un sacco, così capivo il significato di questa presentazione. Per me, don Umberto Lumetti è un “grande Professore” di vita ed è in buona salute malgrado l’età. Ci fa ridere. Le barzellette non mancano mai. Al di là di questa dimensione della sua umanità, ci ha accolto con sorriso, con gioia e con generosità. Con la sua semplicità, nostro “Professore” don Umberto Lumetti ci insegna l’importanza dell’umorismo. Ci aiuta ad imparare cosa significa vivere la spiritualità del nostro Istituto e qual è il significato del senso della vita che deve afferrare.



Per me, lui è un dei grandi riferimenti del nostro Istituto: come vivere per essere “Servo della Chiesa”? Purtroppo, il tempo insieme è molto limitato, io e don Stefano siamo rientrati a Masone.

Sono già a Masone il 27 dicembre 2022. Don Stefano e io, dopo aver fatto le lodi, abbiamo celebrato la Messa festeggiando il San Giovanni, Apostolo ed Evangelista. Abbiamo ricordato tutti “Giovanni” del nostro Istituto. E dopo colazione, siamo entrati nella biblioteca di Masone dove regna con sorriso Elisa Alberti. Subito, ho incontrato Elisa e don Emmanuele. Ci salutiamo e ci abbracciamo. Che bello incontrare le persone che hai conosciuto da tempo!

Il pomeriggio del 27 dicembre, don Stefano ha programmato per me l’incontro con don Mario Pini e Giovanna Bondavalli.

Incontrare don Mario Pini mi fa ritornare alla storia del nostro Istituto perché lui è uno dei tanti che ha vissuto con don Dino, anzi, ha scritto un libro: *Don Dino, lo ricordo così*. Durante nostro incontro, don Mario mi ha spiegato la pastorale di don Dino per le “categorie di persone abbandonate e dimenticate”. Dopo di ché, lui mi ha dato un libretto intitolato: *Brevi note su don Dino Torreggiani*. Abbiamo finito questo incontro con il Vespro. Don Mario resta tranquillamente nella sua stanza, ma don Stefano ed io, noi dirigevamo verso la casa di Giovanna Bondavalli.

Ascoltare Giovanna mi fa aprire alla saggezza e alla bontà di vivere insieme nonostante il colore e il paese di origine. Durante il nostro incontro, ho ricordato le sue Meditazioni a Marola (Agosto 2021) che mi hanno fatto capire «La sfida della fraternità» del nostro mondo di oggi. Sono contentissimo perché ascoltare le persone che hanno le esperienze del nostro Istituto fa bene per la nuova generazione come me: esse ci indicano l’orizzonte da scoprire e da seguire.

Prima di tornare a Roma, *caputi mundi et urbs aeterna*, il 28 dicembre 2022, don Stefano, don Emmanuele Benatti e io, abbiamo pregato insieme facendo le lodi poi siamo andati alla tomba di don Dino Torreggiani per una preghiera.

Alle 8:46 del 28 dicembre 2022, ho incontrato don Emanuele Benatti. Un incontro che ha fatto fiorire nella mia mente l’educazione e la vita vissuta in Seminario Maggiore san Giovanni Battista di Vohitsoa-Fianarantsoa Madagascar. Durante la sua spiegazione, don Emmanuele Benatti ha fatto capire due punti necessari: il primo è la “relazione importante” fra don Dino Torreggiani e don Alberto Altana: Alberto Altana era un “elemento” fondamentale per le intenzioni di don Dino Torreggiani. Il secondo punto è il servizio per i poveri è il luogo in cui si formano i “Servi e Serve della Chiesa”.

Infine, se avrò tempo e se Dio vorrà, viaggerò di nuovo a Sassuolo andando “dall’università di Baggiovara” a cura di “Professore” don Umberto Lumetti e visitando tutti voi. L’incontro con tutti voi rimane per sempre nel mio cuore. Voi rappresentate la bontà e la bellezza della pianura padana. Grazie di esistere.

A Giugno, spero di ritornare a Madagascar. Mille grazie per l’accoglienza. Vi terrò presente nella mia preghiera e nella mia Messa. Don Dino Torreggiani vi protegga e vi accompagni. Veloma! Mandram-pihaona!

Per favore, non dimenticate di pregare per me!

Festa di Santi Innocenti martiri , Masone, il 27-28 dicembre 2022.

Hasimana Euphrem Audrey, Diocesi di Morondava, Servo della Chiesa.

8. INFO FLASH

Viaggi

Don Stefano è stato in Sicilia dal 15 al 20 marzo per salutare i fratelli consacrati e gli Sposi. Ha prima passato qualche giorno insieme a don Emanuele Cavallo a Frigintini Modica (RG), sempre accogliente e cuoco eccellente. Nella foto sta servendo un bel piatto di tagliatelle!!

Don Stefano ha successivamente trascorso due giorni con gli Sposi siciliani e don Giovanni Mattarella, trovato in buona salute.



In occasione delle Assemblee Regionali Malgasce, Maria Valeria e don Stefano andranno in Madagascar dal 10 al 28 aprile e dal 14 al 31 agosto, incontreranno così tanti fratelli, sorelle e Sposi.

Insieme a Maria e don Stefano ad agosto arriveranno in Italia per partecipare alla celebrazione del 27 settembre per i 40 anni dalla morte di don Dino, père Roland (Vice Responsabile Generale, sacerdote, originario della Diocesi di Morombe, costa ovest), Alphonine (Consigliera Generale, laica consacrata, diocesi di Antananarivo, assistente sociale) e Alphonse (laico consacrato, diocesi di Ambositra, oggi lavora presso una struttura diocesana che accoglie i figli dei carcerati, ha lavorato per tanti anni alla Scuola di Formazione agricola di Manakara con Luciano Lanzoni).

Père Roland e Alphonsine si fermeranno in Italia un mese, Alphonse resterà per un anno di formazione interna all'Istituto.

Scenderà nell'isola rossa anche Massimo Olmi degli Sposi per seguire il progetto "Ero malato" dell'ospedale di Ampasimanjeva ed iniziare così il cantiere per la ristrutturazione e miglioramento dei padiglioni dell'ospedale.

Ritiro a Brescia :

Don Daniele e don Mario si sono recati nel mese di marzo presso Coccaglio per una mattinata di ritiro con Pierino e Agostino.

Ritiri mensili :

L'appuntamento con i ritiri mensili on line continua:

sabato 15 aprile (terzo sabato del mese, spostato perché il precedente è il sabato santo)

sabato 13 maggio

sabato 10 giugno

Sabato 15 aprile il ritiro mensile sarà tenuto dal diacono **Francesco Braghioli** della diocesi di Reggio Emilia continuando al riflessione sui “Cantieri di Betania” dalle ore 09.00 puntuali alle 10.00.

Successivamente dalle ore 10.30 al link: <https://meet.goto.com/179808533>

vi proponiamo di partecipare all’incontro on line promosso da CIIS Emilia Romagna in

collaborazione con la CIIS nazionale dal titolo: **Tratti fondamentali degli istituti secolari:**

Quale attualità nella laicità consacrata per la Chiesa e per il mondo? Intervento del Card. **Matteo Maria Zuppi, Presidente CEI**

Marola – Luglio 2023

Le date degli appuntamenti di Marola del mese di LUGLIO sono:

venerdì 21 : arrivi e sistemazione a Marola

sabato 22 : Giornata di Studio

domenica 23 : nel pomeriggio: Assemblea Regionale Europa – America Latina

dalla sera del 23 al 28 : Esercizi Spirituali

Venerdì 28 nel pomeriggio : Messa di rinnovo dei Voti

Arriveranno maggiori informazioni e dè già possibile iscriversi a:

servidellachiesa@gmail.com

Fase Illuminativa e Anno di don Dino :

La commissione formata da Giovanna, Elisa e don Daniele sta elaborando la sintesi della prima scheda sulla Secolarità frutto dei lavori di gruppo e dei contributi personali. Procede la preparazione della seconda scheda sul Carisma e l’organizzazione di qualche incontro di riflessione con alcuni relatori.

Sposi per il Servizio:

Gli Sposi per il Servizio Stanno lavorando in Italia sulla sinodalità legata alla povertà, alla missione e alla ministerialità.

Con un ulteriore slancio, avuto dopo il Capitolo, in Madagascar, il gruppo degli Sposi si è incontrato a Sandranday, all’incontro era presente anche pere Nonne, referente per le famiglie.

Grazie a whatsapp riceviamo spesso dopo gli incontri, le foto di gruppo e i momenti di convivialità.



Padre Gilberto ad Antofagasta

Domenica 11 marzo padre Gilberto ha fatto il suo ingresso nella Parrocchia di “Maria Madre di Dio” accompagnato dal suo Vescovo Ignazio presso Antofagasta. Sarà così più vicino ad Hector.

La sede della parrocchia e la cappella sono dedicate a “Santa Teresa de los Andes”.

Salute:

Le condizioni di salute di Redento e Ernesto cominciano a destare una certa preoccupazione vista anche l'età. Preghiamo per loro.

La Parola del Signore

Luce e Vita

TU , PAROLA...

Hai detto al maligno : "Vattene, Satana."

*Ed ecco il deserto fiorire di angeli
accorsi leggeri osannanti a servirti.*

Hai detto al mare : "Taci, calmati!"

*Ed ecco il vento placarsi all'istante
e l'onda schiumare distesa ai tuoi piedi.*

Hai detto a Zaccheo : "Presto, scendi!"

*Ed eccolo in fretta staccarsi dal ramo
ignaro di aprirsi a riparativa giustizia.*

Hai detto alla piccola : "Talità kum!"

*Ed eccola alzarsi, fredda di morte,
e scaldarsi le membra, stretta al tuo cuore.*

Hai detto a Giuda : "Amico...un bacio?!"

*Ed eccolo, occhi spenti, scivolarti lontano
e gettare sconvolto la vita e il tuo prezzo.*

Hai detto a Dio : "Eloì lemà?...Abbà..!"

*Ed ecco i dispersi far loro il tuo grido
e trovare nel buio una luce di croce.*

Hai detto agli amici : "Shalom! Pace!"

*Ed ecco i rinchiusi riprendere forza
e sfidare uniti l'impero del male.*

*Ripudia con noi e stronca le guerre,
le imprese nefaste di folli potenti!*

*Soffia al cuore di ognuno
una sola Parola divina!*

*E l'unica nostra preghiera,
di libero spirito e carne, sia
l'Amen sublime del cosmo,
fermento gestante in attesa!*

don Emanuele

Per una migliore comprensione di alcune strofe, fare riferimento alle citazioni:
Mt IV, 1-11 ; Mc IV, 35-41 ; Lc XIX, 1-10 ; Lc VIII, 49-56 ; Mt XXVI, 36-40 ;
Gv XX, 21-23 ; Giuditta IX, 7; XVI, 2; Rom VIII, 10.11.19